

DOTTORATO DI RICERCA  
STORIA DELLA FILOSOFIA E STORIA DELLE IDEE

QUADERNI  
3  
SUPPLEMENTO

Dipartimento di Ricerche Storico-Filosofiche e Pedagogiche  
Facoltà di Filosofia  
Sapienza - Università di Roma

Volume stampato con i fondi per le Ricerche di Facoltà attribuiti all'Autore e con il contributo del Dipartimento di ricerche storico-filosofiche e pedagogiche dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

Cura redazionale: Marco Pezzarossa  
Impaginazione: Camilla Bertrand

RAFFAELE VITIELLO

COSTRUIRE UN TESTO  
IN BIBLIOTECA

Roma 2007

## SOMMARIO

### STUDIARE CON LE SCHEDE.

1. *La scheda bibliografica.*
2. *Gli appunti con citazioni.*
3. *La scheda di lettura.*

### COME SI SCHEDANO VOLUMI E CONTRIBUTI MINORI. NORME GENERALI.

4. *Scheda di un volume.*
5. *Scheda di un capitolo di un volume.*
6. *Scheda di un'opera tradotta.*
7. *Scheda di un contributo compreso in un volume a cura di uno o più studiosi.*
8. *Scheda di un contributo compreso in un volume miscelaneo con tre o più autori.*
9. *Scheda di un contributo compreso in un volume nel quale sono presenti contributi di più autori ma in cui non è indicato nel frontespizio né un autore né un curatore.*
10. *Indicazione della collana.*
11. *Riedizioni e ristampe anastatiche.*
12. *Scheda di un contributo apparso su una rivista.*
13. *Recensioni.*
14. *Scheda di una voce di enciclopedia o di dizionario enciclopedico, biografico, etc.*
15. *Prima citazione e ulteriori citazioni.*

### CITAZIONI DI FONTI. ALCUNI ESEMPI PER ORIENTARSI.

16. *Citazioni di fonti secondo la forma latina.*
17. *Antichità greca e latina. I presocratici.*
18. *Platone.*
19. *Aristotele.*
20. *La Bibbia.*
21. *Autori medievali.*
22. *Tommaso d'Aquino.*
23. *Manoscritti antichi e medievali.*
24. *Autori moderni di testi in latino.*
25. *Autori moderni. Edizioni di riferimento e traduzioni italiane.*

CRITERI ESSENZIALI PER LA REDAZIONE DI UN ELABORATO.

26. *La cartella standard.*
27. *Abbreviazioni.*
28. *Citazioni nel testo. Virgolette e parentesi.*
29. *Infratesto.*
30. *Congiunzioni (d eufonica).*
31. *Parole straniere.*
32. *Iniziali maiuscole.*
33. *Errori frequenti.*

COSTRUIRE UNA BIBLIOGRAFIA E UN INDICE DEI NOMI.

34. *Bibliografia tradizionale.*
35. *Bibliografia costruita col sistema "autore-data".*
36. *Indice dei nomi.*

## STUDIARE CON LE SCHEDE

Preliminare a ogni lavoro di ricerca è che ci si prepari uno schedario a schede mobili: andrà benissimo una serie di "schede" anche non professionali, ricavate da un foglio A/4 diviso in quattro, su cui, durante lo studio in biblioteca, la frequenza alle lezioni e ai seminari, la lettura di recensioni su giornali e riviste, la "navigazione" in Internet, le passeggiate in libreria ecc. si verranno raccogliendo i tre tipi di documenti che accompagnano e via via caratterizzano la genesi di una ricerca: le schede bibliografiche, gli appunti con citazioni e le schede di lettura.

### 1. La scheda bibliografica.

Su di essa si segneranno con la massima completezza e precisione le notizie bibliografiche relative a ciascuna pubblicazione di cui si sospetta la possibile utilità futura (pubblicazioni a sé stanti, scritti contenuti in miscellanee, dizionari, enciclopedie, articoli contenuti in periodici, recensioni, ecc.). La regola fondamentale è quella di evitare rigorosamente le citazioni di seconda o terza mano: siate sicuri che solo la consultazione diretta di qualsiasi scritto, e nell'edizione più attendibile che troverete, conferirà attendibilità e rispetto a voi e al vostro lavoro. Quando sarete proprio costretti a fare una citazione indiretta o di seconda mano (cioè senza aver visto personalmente il testo o per l'irreperibilità o per la sua estrema rarità o per altri motivi che dovrete documentare), preciserete con esattezza *da dove* avete attinto la citazione non controllata di persona.

In un secondo tempo, tutte queste schede (o almeno quelle che saranno effettivamente utilizzate nel vostro lavoro) dovranno essere ordinate secondo il cognome degli autori in ordine alfabetico. Per questo è importante che esse siano compilate su fogli staccati, non messe in fila su un quaderno. È anche utile che la prima volta che schedate un testo, indichiate con chiarezza anche i nomi propri di autori, traduttori ecc. anche se poi deciderete di dare nel vostro lavoro solo l'iniziale dei nomi propri. Segnate poi sulla scheda anche la notizia su *dove* avete trovato quel testo, ed eventualmente la collocazione della biblioteca in cui l'avete consultato. Tutti questi dati vi torneranno utili durante o alla fine del vostro lavoro qualora vi accadesse, malauguratamente, di constatare che la schedatura iniziale non era stata soddisfacente. Peraltro, l'esperienza ci insegna che è assai faticoso andare a ricercare alla fine del lavoro, in fretta e furia, notizie che avremmo potuto comodamente immagazzinare fin dall'inizio!

Questo tipo di schede costituirà l'abbozzo della bibliografia finale del vostro elaborato.

### 2. Gli appunti con citazioni.

Una volta preso possesso di ciascuno dei testi così schedati, materialmente intesi come oggetti da studiare e "utilizzare", facendoli davvero vostri, sarà il caso di copiarne

a mano lunghi stralci. Dovrete insomma preparare tanti “appunti con citazioni”, accompagnati dal luogo esatto in cui la citazione è comparsa, e con la traduzione italiana, se il testo è in lingua straniera, vostra o di altro autore da segnalare con cura. Un dettaglio importante: ove il testo copiato sia a cavallo tra due pagine consecutive, non mancate di segnalare l'interruzione di pagina; nel caso di citazioni parziali, dall'una o dall'altra pagina, questo vi permetterà l'individuazione precisa di quel passo nella stesura del vostro lavoro, dunque “a colpo sicuro”, senza il bisogno di tornare in biblioteca a ricominciare da capo la ricerca di quei testi. La scrittura a mano di questo tipo di appunti è il modo più sicuro per memorizzarli e per cominciare a scegliere quello che in seguito vi tornerà utile e quello che invece scarterete. Se usate il computer portatile in biblioteca, non sarà male stampare spesso tutto ciò che trascrivete e passare poi a decidere *sullo stampato e non sullo schermo* ciò che vale la pena di approfondire. Non è troppo fisiologico riflettere guardando uno schermo: questo non si lascia facilmente “sfogliare” per farvi riflettere con rapidità sulla parte di lavoro svolto.

Allo stesso modo non si ecceda nella preparazione di fotocopie in sostituzione dei testi. Certo, qualcuno potrà trovare faticoso “schedare” a mano i testi in biblioteca, ossia leggerli, riassumerli e copiare estratti precisi e completi di indicazioni bibliografiche. Ma ben presto vi accorgete che sarà stata una fatica proficua che, se fatta bene, sarà stata fatta *una volta per tutte*. Per “fatta bene”, intendiamo il rispetto di *norme bibliografiche coerenti* grazie alle quali i vostri appunti, “definitivi” per dir così già dalla prima stesura, vi permetteranno di non tornare in biblioteca solo per perfezionare indicazioni bibliografiche o citazioni di passi incomplete. In ogni caso, se le fotocopie possono “sostituire” materialmente un capitolo di libro o un articolo di rivista, non ci si può certo illudere che risolvano di per sé il vostro lavoro di “selezione”, ossia di vero, creativamente vero, studio dei testi.

### 3. La scheda di lettura.

Il terzo tipo di appunto sarà la “scheda di lettura” nella quale potrete raccogliere osservazioni, progetti, scalette del vostro lavoro: un materiale che andrà ordinandosi nella vostra mente via via che lo raccoglierete usando semplici fermagli e dividendolo in tante cartelline (o in normali buste da corrispondenza, seguendo i preziosi e pratici consigli del dotto studioso gesuita Peter Henrici<sup>1</sup>) nelle quali, a mano a mano, riporrte il

<sup>1</sup> Vedi P. Henrici S.J., *Guida pratica allo studio. Con una bibliografia degli strumenti di lavoro per la Filosofia e la Teologia*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1992, in particolare la parte quarta, “Lo studio creativo”, pp. 57-87; l'ormai classico U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani, 1977 più volte ristampato; C. Di Girolamo e L. Toschi, *La forma del testo. Guida pratica alla stesura di tesi di laurea, relazioni, articoli, volumi*, Bologna, Il Mulino, 1988. Tra i lavori più recenti: Edigeo (a cura di), *Manuale di redazione. Vademecum per chi scrive e pubblica libri*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998 (tutto il catalogo di questa casa editrice è da consultare con attenzione da parte degli appassionati di bibliofilia, come del resto quello della “Sylvestre Bonnard” di Milano); S. Fornasiero e S. Tamiozzo Goldmann, *Leggere. Come capire, studiare, apprezzare un testo*, Bologna, Il Mulino, 1999; delle medesime autrici, *Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta*, Bologna, Il Mulino, 2005; R. Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Bologna, Zanichelli, 2000. Per lavori di carattere sperimentale: P. Lucisano e A. Salerni, *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Roma, Carocci, 2003, in particolare il cap. 6, “La comunicazione di risultati”, pp. 335-369.

tutto. Questo mucchio di foglietti si farà pian piano sempre più ricco e più ordinato, e in esso si leggerà, alla fine, la storia stessa della vostra ricerca. Ma su ciò, in questo nostro prontuario, non vi daremo altri suggerimenti che quelli tecnici e materiali di un breve "galateo" bibliografico e redazionale. Sarebbe, infatti, ben altro il discorso da aprire, quello della libertà della vostra ricerca, un campo in cui gli autori, cioè voi stessi, sarete a un tempo i signori, ma anche i soli responsabili delle scelte fatte.

Tenete infine presente che tutte le regole che trovate più avanti ci sono sembrate le più pratiche da suggerirvi, ma ricordate anche che i sistemi di citazioni sono molteplici e variabili da una casa editrice a un'altra, da un ambito disciplinare a un altro. Per questo vi consigliamo vivamente, prima di accingervi a un qualsiasi lavoro scritto, di concordare con il docente che vi segue (o con la redazione della rivista o casa editrice se vi state avviando a una pubblicazione) le norme bibliografiche e redazionali da usare, e di uniformare a esse il tutto.



## COME SI SCHEDANO VOLUMI E CONTRIBUTI MINORI. NORME GENERALI

### 4. Scheda di un volume.

Tutte le notizie relative all'autore, al titolo, al curatore, al traduttore etc., si ricavano dal frontespizio del volume. Per la città, la casa editrice e la data di pubblicazione, le indicazioni più precise sono quelle comprese nel *copyright*. Quest'ultimo lo troverete in genere sul *verso* del frontespizio o nel controfrontespizio<sup>2</sup> (ogni editore può scegliere l'una o l'altra soluzione, o anche talvolta l'una e talvolta l'altra, a seconda delle collane come fa per es. la Einaudi). Per l'autore si indicherà l'iniziale puntata del nome e il cognome per intero, seguito da virgola; quindi si indicherà il titolo dell'opera in corsivo<sup>3</sup> e, dopo un punto, l'eventuale sottotitolo, anch'esso in corsivo; dopo una virgola, si indica la città<sup>4</sup> in cui è comparso il volume; dopo una virgola, la casa editrice<sup>5</sup>; dopo una virgola, l'anno di pubblicazione<sup>6</sup>.

Esempio:

M. COTTRET, *Jansénisme et Lumières. Pour un autre XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Albin Michel, 1998.

Se usate il MAIUSCOLETTO, fatelo nelle note e nella bibliografia, non nel testo (salvo il caso dell'autore-data, vedi infra § 35).

Quanto al nome proprio puntato, esso si usa generalmente nelle citazioni in nota, ma non, come si è detto, quando preparate una scheda a mano la prima volta che registrate le notizie bibliografiche. In questa scheda per così dire 'privata' vi converrà indicare sempre per esteso il nome proprio degli autori, dei curatori e dei traduttori (mai degli edi-

<sup>2</sup> *Recto e verso* indicano la facciata anteriore e quella posteriore di una pagina. Il controfrontespizio è la facciata a sinistra di quella del titolo (tecnicamente detta frontespizio).

<sup>3</sup> Il corsivo della stampa o del vostro computer corrisponde al sottolineato del manoscritto o del dattiloscritto.

<sup>4</sup> I nomi di città vanno sempre indicati nella lingua originale del frontespizio, cioè London, Paris, Genève, e non Londra, Parigi, Ginevra, ovvero in latino se così è indicato nel frontespizio. Nel luogo di edizione l'eventuale nome dello stato americano segue la città tra parentesi in forma abbreviata. Es.: ARISTOTLE, *Meteorologica*, with an english translation by H. D. P. LEE, London, Heinemann-Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1962. Se il luogo non è rilevabile né dal frontespizio né da altra parte del libro, si sostituirà con s.l. (=senza luogo). Se il luogo ci risulta indirettamente, p. es. dalla prefazione dell'opera, o da argomenti interni, o da testimonianze esterne, lo si aggiunge tra parentesi quadre.

<sup>5</sup> Si faccia attenzione alla distinzione tra i termini editore (che incontreremo spesso più avanti) e casa editrice, dove il primo indica, sull'esempio del termine inglese *editor*, lo studioso che ha stabilito un testo sulla base dei manoscritti, e il secondo la società che si occupa di stampare il libro e di distribuirlo. Alcuni indicano prima la casa editrice e poi la città con o senza virgola (es: Adelphi, Milano, 2005, o Einaudi, Torino 1995). In alcuni ambiti disciplinari specializzati si tende a segnalare la città ma non il nome della casa editrice. Si usa però in compenso indicare con precisione la collezione in cui il volume appare e il numero che vi occupa all'interno.

<sup>6</sup> Se l'anno non ci risulta dal testo, si scrive s.a. (=senza anno); se ci risulta invece indirettamente lo si scriverà tra parentesi.

tori) per evitare di doverlo fare alla fine del lavoro. Nel testo della vostra discussione citerete il nome proprio per intero, non abbreviato (p. es.: Niccolò Machiavelli o semplicemente: Machiavelli, non: N. Machiavelli, né: il Machiavelli, né: il segretario fiorentino, e soprattutto mai... 'il nostro'). Se nelle citazioni in nota c'è possibilità di equivoco tra due autori (p. es.: Arnaldo Momigliano, studioso di storia greca, e Attilio Momigliano, storico della letteratura italiana) potete abbreviare in modo diverso i nomi (p. es.: Ar. Momigliano e Att. Momigliano). Riteniamo in ogni caso che tutti i nomi per intero dovranno comparire *almeno una volta* nel corso del vostro elaborato, p. es. nella bibliografia finale o nell'indice dei nomi. Ma torniamo ai nostri esempi.

Vanno in corsivo solo il titolo e il sottotitolo del volume. Altre notizie vanno sempre in tondo subito dopo il titolo (e l'eventuale sottotitolo):

Esempi:

- C. CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una Nota di M. PIERACCI HARWELL, Milano, Adelphi, 1999.  
G. SALVEMINI, *Dizionario delle idee*, a cura di S. BUCCHI, Roma, Editori Riuniti, 1997.

##### 5. Scheda di un capitolo di un volume.

Come sopra, ma con l'indicazione del capitolo tra virgolette doppie (per indicare che si tratta di un contributo non autonomo).

Esempi:

- G. SASSO, "Modernismo cattolico e filosofia idealistica", in G. SASSO, *Variazioni sulla storia di una rivista italiana: "La Cultura" (1882-1935)*, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 117-149.  
M. FATTORI, "Note su Francis Bacon a Napoli tra Seicento e Settecento", in M. FATTORI, *Linguaggio e Filosofia nel Seicento europeo*, Firenze, Leo S. Olschki, 2000, pp. 121-157.

Una introduzione, prefazione, postfazione ecc. che abbia invece carattere autonomo andrà indicata in corsivo. In entrambi i casi sarà necessario precisare le pagine d'inizio e di fine del contributo. Sarà poi sempre utile, senza temere in questo caso le ripetizioni, precisare sempre il nome puntato e il cognome dell'autore per evitare di incorrere in equivoci.

Esempi:

- M. PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i due mondi*, in C. CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una Nota di M. PIERACCI HARWELL, Milano, Adelphi, 1999, pp. 391-404.  
M. VESPA, *Introduzione. Heidegger e il colloquio di Muggenbrunn*, in M. HEIDEGGER, *Colloquio sulla dialettica e ultima lezione non tenuta del semestre estivo 1952*, a cura di M. VESPA, Padova, CEDAM, 1999, pp. 7-36.

##### 6. Scheda di un'opera tradotta.

Quando in un lavoro scientifico si discute un classico, si dovrebbero sempre riportare (nel testo o in nota) i passi nella lingua originale corredandoli eventualmente di una traduzione (in nota o nel testo). Se non siete voi l'autore della traduzione, dovrete indi-

care sia in nota che in bibliografia tutti i riferimenti bibliografici sia del testo in originale che della traduzione usata.

Se però riterrete che sia sufficiente la semplice traduzione di un testo originariamente apparso in lingua straniera, sarà sufficiente dare tra parentesi quadre i riferimenti bibliografici sommari dell'originale (primo esempio qui sotto), mentre in un contesto più specialistico occorrerà dare per esteso tutti i riferimenti bibliografici (secondo esempio qui sotto) anche dell'edizione originale:

E.M. CIORAN, *Sommario di decomposizione* [*Précis de décomposition*, 1949], traduzione italiana di M.A. RIGONI e T. TUROLLA con una Nota di M.A. RIGONI, Milano, Adelphi, 1996.

E.M. CIORAN, *Sommario di decomposizione* [*Précis de décomposition*, Paris, Gallimard, 1949], traduzione italiana di M.A. RIGONI e T. TUROLLA con una Nota di M.A. RIGONI, Milano, Adelphi, 1996.

In una citazione ancora meno specialistica avremo semplicemente:

E.M. CIORAN, *Sommario di decomposizione* [1949], traduzione italiana di M.A. RIGONI e T. TUROLLA con una Nota di M.A. RIGONI, Milano, Adelphi, 1996.

#### 7. Scheda di un contributo compreso in un volume a cura di uno o più studiosi.

Si indicherà nome puntato e cognome dell'autore del contributo che ci interessa, virgola, titolo in corsivo del contributo, virgola, la dizione "in" e poi, una volta identificato il curatore dell'intero volume, se ne indicherà il nome puntato e il cognome con l'aggiunta della dizione: (a cura di). Seguirà il titolo del volume complessivo con le consuete indicazioni di luogo, casa editrice e data, e con le pagine relative al contributo.

Esempio:

C. BORGHERO, *Il ritorno del rimosso. Per un bilancio di dieci anni di studi italiani di storia della filosofia del secolo XVIII*, in A. POSTIGLIOLA (a cura di), *Un decennio di storiografia italiana sul secolo XVIII*. Atti del Convegno organizzato dalla Società di studi sul secolo XVIII e dall'Istituto per gli Studi Filosofici con il patrocinio dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (Vico Equense, 24-27 ottobre 1990), Napoli, L'officina tipografica, 1995, pp. 105-142.

Per citare un volume avente due curatori:

M. BIONDI e A. BORBOTTI (a cura di), *Cultura e fascismo. Letteratura, arti e spettacolo di un Ventennio*, prefazione di ENRICO GHIDETTI, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996.

Per citare un contributo in un volume miscelaneo con due curatori:

G. STABILE, *Bruno Nardi storico della filosofia medievale*, in R. IMBACH e A. MAIERÙ (a cura di), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*. Atti del convegno internazionale (Roma, 21-23 settembre 1989), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1991, pp. 379-390.

R. VITIELLO, *Le Provinciali di Pascal, fra Sorbona e Port-Royal. Un pamphlet filosofico, quasi un "romanzo di formazione"*, in I. KAJON e N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *La filosofia nella scuola e nell'università*, Roma, Lithos, 2005, pp. 65-77.

8. Scheda di un contributo compreso in un volume miscellaneo con tre o più autori.

In questo caso per il volume complessivo si indica il primo degli autori, più la dicitura: *et al.* (=et alii, e altri).

Esempio:

T. GREGORY *et al.*, *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981.

Volendo schedare uno degli interventi presentati in quel Convegno:

A.M. BATTISTA, *Psicologia e politica nella cultura eterodossa francese del Seicento*, in T. GREGORY *et al.*, *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 321-351.

9. Scheda di un contributo compreso in un volume nel quale sono presenti contributi di più autori ma in cui non è indicato nel frontespizio né un autore né un curatore.

In questo caso si indica il nome del primo autore della serie come appare dall'indice del volume, seguito da *et al.*, e poi in corsivo il titolo del libro:

L. COLLETTI, *Chi sbaglia e chi ha ragione: l'autore o l'editore?*, in F. ADORNO *et al.*, *Cento anni Laterza. 1885-1985. Testimonianze degli autori*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 89-91.

Se si scheda il contributo del primo autore, se ne ripeterà due volte il nome:

F. ADORNO, *Quando si discuteva di "storicismo"*, in F. ADORNO *et al.*, *Cento anni Laterza. 1885-1985. Testimonianze degli autori*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 1-4.

10. Indicazione della collana.

Quando un volume fa parte di una collana può essere utile segnalarlo. Ma bisognerà decidere se farlo in tutti i casi (attenzione: quasi tutti i libri, anche i tascabili, fanno parte di collane) o solo in caso di edizioni di riferimento significative in cui il nome della casa editrice meriti di essere così integrato. Si indicherà tra parentesi, dopo la data di edizione, il titolo della collana nonché, dopo una virgola, il numero che contraddistingue il singolo volume all'interno di essa.

Vediamo alcuni esempi:

T. GREGORY *et al.*, *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981 (Pubblicazioni del "Centro di studi del pensiero filosofico del Cinquecento e del Seicento in relazione ai problemi della scienza" del Consiglio nazionale delle ricerche. Università degli studi di Milano. Direttore: M. Dal Pra. Serie I. Studi, n. 19).

R. IMBACH e A. MAIERÙ (a cura di), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*. Atti del convegno internazionale (Roma, 21-23 settembre 1989), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1991 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, n. 179).

- M. HEIDEGGER, *Colloquio sulla dialettica e ultima lezione non tenuta del semestre estivo 1952*, a cura di M. VESPA, Padova, CEDAM, 1999 (Biblioteca dell' "Archivio di Filosofia" diretta da M. M. Olivetti, n. 23).
- I. KAJON e N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *La filosofia nella scuola e nell'università*, Roma, Lithos, 2005 (I Saggi, n. 33).

## 11. Riedizioni e ristampe anastatiche.

Nel caso di edizioni successive alla prima, di solito si indica anche l'anno della prima edizione, in tondo e tra parentesi tonde, subito dopo il titolo. L'indicazione del numero di edizione che si usa si può indicare con un numero a esponente.

Esempi:

- A. GUERRA, *Introduzione a Kant* (1980), Roma-Bari, Laterza, 2005<sup>15</sup>.
- G. DELLA VOLPE, *Rousseau e Marx e altri saggi di critica materialistica* (1957), prefazione di N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1997<sup>6</sup>.

Nel caso si citi un testo non dall'originale ma da una ristampa anastatica, sarà opportuno indicare oltre ai dati della ristampa anastatica anche, tra parentesi, luogo e data dell'originale.

Esempi:

- G. BURIDANO, *Quaestiones super octo Physicorum libros Aristotelis* (Parisiis, 1509), rist. anast. Frankfurt a. M., 1963.
- P.-M. MASSON, *La religion de Jean-Jacques Rousseau* (Paris, 1916), rist. anast. Genève, Slatkine Reprints, 1970.
- G. PIEROTTI (a cura di), *Cucina toscana* (Firenze, 1927), rist. anast. a cura di P. Petroni, Firenze, Edizioni il Centauro, 1994.

## 12. Scheda di un contributo apparso su una rivista.

Le convenzioni per le citazioni di periodici sono molte e graficamente assai variate a seconda delle tradizioni linguistiche. Vi consigliamo il sistema qui di seguito esposto che è il più usato nell'editoria italiana. Se ne preferite (o se ve ne viene proposto) un altro, non dimenticate di uniformare tutto il vostro lavoro al sistema scelto. Una buona identificazione di un articolo di rivista richiede: nome puntato e cognome dell'autore; virgola e titolo del contributo in corsivo; virgola e nome della rivista in tondo tra virgolette doppie; virgola e l'annata (o il volume) del periodico in numeri romani; virgola e anno solare della pubblicazione; infine virgola e la pagina iniziale e finale separate da un trattino. Questo sistema vale per le riviste che nel corso dell'anno appaiono con una numerazione continua delle pagine in vista di una rilegatura in volume alla fine di ciascun anno.

Vediamo un esempio:

- P. NATALE, *Gli italiani e il voto europeo: molte conferme, poche smentite*, "Rivista italiana di scienze politiche", XXIX, 1999, pp. 547-571.

Ove si voglia segnalare una pagina precisa o solo alcune delle pagine dell'articolo (p. es. la p. 548 o le pp. 548-560), si seguano gli esempi:

- P. NATALE, *Gli italiani e il voto europeo: molte conferme, poche smentite*, "Rivista italiana di scienze politiche", XXIX, 1999 (pp. 547-571), p. 548.  
P. NATALE, *Gli italiani e il voto europeo: molte conferme, poche smentite*, "Rivista italiana di scienze politiche", XXIX, 1999 (pp. 547-571), pp. 548-560.

In alcune riviste ogni fascicolo (trimestrale, quadrimestrale ecc.) ha una numerazione autonoma, cioè ogni numero comincia da p. 1. Nel caso abbiate verificato ciò, nella vostra citazione sarà indispensabile segnalare, oltre all'annata e all'anno, anche il numero del fascicolo (altrimenti non si capirebbe a quale fascicolo dell'anno si riferiscono le pagine da voi selezionate).

Esempio:

- A.G. BIUSO, *Educazione e antropologia*, "Punti critici", I, 1999, n. 2, pp. 27-46.

Alcune riviste non indicano affatto l'annata ma soltanto l'anno solare e il numero del fascicolo:

- M. AINIS, *I paradossi della logistica*, "Rivista italiana di comunicazione politica", 1999, n. 3, pp. 23-31.

Infine, venga o meno indicata l'annata, se compare l'indicazione di una nuova serie (in caso di cambio di casa editrice, di direttore, ecc.) ciò va evidenziato riportando l'indicazione contenuta nel frontespizio:

- M. CEPATI, *L'ultima fuga di Mario Soldati*, "Nuovi Argomenti", quinta serie, 1999, n. 8, pp. 120-137.

Un articolo di settimanale o di quotidiano verrà identificato tramite l'indicazione della data di uscita e la pagina:

- U. ECO, *Ma che cosa è questo editing. Osservazioni su un termine ambiguo*, "L'Espresso", 7 novembre 1996, p. 218.  
T. GREGORY, *Al rogo il libero pensiero*, "Il Sole-24 ore", domenica 13 febbraio 2000, p. 27.

### 13. Recensioni.

Dopo il nome puntato e il cognome del recensore, una virgola e la dizione: "recensione a:" (in tondo), quindi la scheda dell'opera recensita, seguendo le norme suesposte. Dopo un punto si indica la rivista o il giornale su cui è apparsa la recensione stessa con le necessarie indicazioni.

Esempi:

- G. REALE, recensione a: TOMMASO D'AQUINO, *Il Male*, introduzione, traduzione e apparati di F. Fiorentino, testo latino a fronte, Milano, Rusconi, 1999. "Il Sole-24 ore", domenica 25 luglio 1999, p. 27.  
G. REALE, recensione a: J.F. COURTINE, *Il sistema della metafisica. Tradizione aristotelica e svolta di*

Suárez, a cura di C. Esposito, Milano, Vita e Pensiero, 1999. "Il Sole-24 ore", domenica 19 settembre 1999, p. 31.

M. PEZZAROSSA, recensione a: O. ROSSI, *Gadamer e le arti*, Ancona, Transeuropa, 2005. "Bellerofonte", VII, 2005, n. 1, pp.105-109.

#### 14. Scheda di una voce di enciclopedia o di dizionario enciclopedico, biografico, ecc.

Dopo il nome puntato e il cognome dell'autore, una virgola e il titolo della voce in corsivo; ancora una virgola, "in" e il titolo in corsivo dell'opera che contiene la voce; virgola e numero del volume se l'opera che contiene lo scritto è in più volumi; virgola, quindi luogo, casa editrice e data di edizione come di consueto; infine, dopo una virgola, la pagina iniziale e quella finale separate da un trattino.

Esempio:

G. SASSO, voce *Gentile, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1999, pp. 212-216.

Per una più facile reperibilità della voce, si può indicare la colonna (a o b aggiunti senza spazio) dopo il numero di pagina.

Esempio:

G. SASSO, voce *Gentile, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1999, pp. 212a-216b.

#### 15. Prima citazione e ulteriori citazioni.

È frequente trovare nelle note bibliografiche e nelle bibliografie abbreviazioni come *op. cit.* o *art. cit.* seguiti o non seguiti dal n. di pagina, per indicare un libro o un articolo precedentemente citati per esteso. Sarebbe però corretto (come è in uso nella letteratura tedesca) indicare anche *dove* quel libro o quell'articolo sia stato già citato, richiamando di volta in volta il numero della nota in cui appare la citazione completa.

Analogamente troverete spesso indicato con *ivi* e il n. di pagina un testo citato *immediatamente prima* della nuova citazione; *ibidem* o *ibid.* senza n. di pagina indicano invece di solito un riferimento *a un testo e alla stessa pagina di quel testo* citati *immediatamente prima* della nuova citazione.

Ora a noi pare che questi sistemi di abbreviazioni non siano pratici per elaborati universitari in cui è spesso necessario intervenire continuamente nel rifacimento e nella numerazione delle note, col facile rischio di attribuire un "cit." a qualcosa di diverso da ciò che veramente si voleva citare.

Noi vi consigliamo in alternativa il sistema seguente.

Si citano per esteso autore e dati bibliografici completi sia nella prima nota in cui vi si fa riferimento che nella bibliografia finale; nelle successive note si cita il solo cognome dell'autore, seguito da virgola e dall'abbreviazione (creata "con intelligenza e non

con meccanica violenza<sup>77)</sup> del titolo del volume o dell'articolo, senza tutti gli altri dati. Dopo il titolo abbreviato del volume, una virgola e l'eventuale pagina di riferimento o le pagine iniziale e finale se la citazione è più lunga, separate da un trattino.

Esempi:

COTTRET, *Jansénisme et Lumières*.  
BATTISTA, *Psicologia e politica*, p. 334.  
NATALE, *Gli italiani*, pp. 547-571.

In relazione a tale sistema di citazione, alcuni autori amano aggiungere un: cit. al titolo abbreviato.

Esempi:

COTTRET, *Jansénisme et Lumières*, cit.  
BATTISTA, *Psicologia e politica*, cit., p. 334.  
NATALE, *Gli italiani*, cit., pp. 547-571).

Altri aggiungono tre puntini.

Esempi:

COTTRET, *Jansénisme et Lumières...*  
BATTISTA, *Psicologia e politica...*, p. 334.  
NATALE, *Gli italiani...*, pp. 547-571.

<sup>77)</sup> Cito testualmente dalle *Norme bibliografiche essenziali per le tesi di laurea* proposte dagli Istituti di paleografia e diplomatica, di scienze religiose, di storia medievale e moderna dell'Università di Padova, Padova, Antoniana, 1978, p. 11.



## CITAZIONI DI FONTI. ALCUNI ESEMPI PER ORIENTARSI

### 16. Citazioni di fonti secondo la forma latina.

Non aspettatevi a questo punto una specie di storia della filosofia... per citazioni. Vi indicheremo soltanto, a titolo esemplificativo, alcune citazioni da fonti classiche, bibliche e medievali che potreste trovare nelle vostre letture senza le indicazioni bibliografiche precise (con pochi cenni, infine, a qualche edizione di riferimento di alcuni classici del pensiero moderno). Una sorta di "primo intervento", insomma, che vi aiuti a orientarvi nelle prime letture "specialistiche". Ben altro invece sarà l'armamentario bibliografico di cui dovrete fornirvi quando vi accingerete voi stessi a preparare un lavoro specialistico. Siamo comunque convinti che, più di qualsiasi guida, ciò che veramente vi aiuterà sarà il prendere confidenza, fino a rendervi familiari, con gli schedari delle biblioteche, le enciclopedie e i dizionari enciclopedici, con le letture di prima mano dei classici, nonché con i metodi di ricerca in Internet che sempre di più ci avvicinano schedari e testi di biblioteche anche molto lontane.

Vi consigliamo di scorrere spesso, e magari cominciare a collezionare, cataloghi di case editrici e di librerie antiquarie e di informarvi, anche, sulle opere disponibili in CD ROM. Una esercitazione che vi consigliamo è quella di prendere appunti non solo dalle riviste e dalle enciclopedie che troverete in libera consultazione nelle biblioteche che frequentate, ma soprattutto dai repertori bibliografici delle discipline che più vi stanno a cuore. Per la storia della filosofia, per es., la prossima volta che metterete piede in biblioteca, accingetevi a dare *concretezza bibliografica* ai vostri progetti di ricerca cominciando col consultare (con i vostri foglietti bianchi pronti all'uso - ricordate il foglio A4 tagliato in quattro? - per appuntarvi quelle notizie bibliografiche che vi parranno utili) i volumi de "L'année philologique" per i classici greci e latini, ovvero, per la filosofia, strumenti quali il "Répertoire bibliographique de la philosophie" edito dalla Société philosophique de Louvain o la "Bibliografia filosofica italiana".

### 17. Antichità greca e latina. I presocratici.

La citazione dei nomi degli autori e delle opere nell'originale si fa sulla base della forma latina. Si può fare uso delle abbreviazioni usuali seguendo la lista offerta dal *Greek-English Lexicon* di H.G. Liddel e R. Scott (Oxford, 1925). Si tenga presente che quando il nome latino dell'autore è al genitivo non deve seguire una virgola tra l'autore e il titolo dell'opera.

Vediamo alcuni esempi di nomi di autori:

Plat.	Plato	Platone
Arist.	Aristoteles	Aristotele
Cic.	Cicero	M. Tullius Cicerone

Per le citazioni dai classici greci e latini si riporterà sempre il nome dell'editore scientifico e ci si riferirà sempre, anche nelle traduzioni, alla partizione (in libri, capitoli, pagine, colonne ecc.) adottata dall'edizione critica che viene usata. Facciamo un unico esempio, quello dei cosiddetti "presocratici".

Per questi autori si fa riferimento alla raccolta *Die Fragmente der Vorsokratiker*, opera del filologo tedesco H. Diels il quale nel 1903 presentò le testimonianze degli autori antichi su questi filosofi e i loro frammenti. L'opera è suddivisa in capitoli ciascuno dei quali è dedicato a un autore. Ogni capitolo è suddiviso in una parte A, dedicata alle testimonianze, e in una parte B, dedicata ai frammenti dell'autore presentato. In ciascuna delle due parti sono dati, numerati progressivamente, i testi con l'indicazione delle fonti (ossia degli autori e delle opere) da cui sono stati tratti. Dalla quarta edizione (1922), l'ultima pubblicata vivente il Diels, l'opera fu arricchita ulteriormente a opera del Kranz, per cui venne modificata l'originaria suddivisione in capitoli. Si citano con "Diels-Kranz" le edizioni a partire dalla quinta (1934) e con "Diels" quelle precedenti.

In una citazione vengono indicati: il numero del capitolo che corrisponde all'autore presentato; dopo una spaziatura la parte del capitolo (A o B) che interessa, e il numero del brano; seguono i nomi degli editori. Segue poi, tra parentesi, la fonte da cui è tratto il testo. La testimonianza (parte "A") n. 11 su Leucippo (autore n. 67), tratta da un passo del *De natura deorum* di Cicerone, si cita dunque così:

67 A 11 DIELS KRANZ (Cic., *De nat. d.* I 24, 66).

### 18. Platone.

Elenchiamo ora le opere di Platone secondo l'ordine dell'edizione di J. BURNET (Oxford, 1900-1907) così come vengono riportate nel citato *Greek-English Lexicon*:

<i>Alc. I, 2</i>	<i>Alcibiades I, 2</i>	<i>Ion</i>	<i>Ion</i>
<i>Amat.</i>	<i>Amatores</i>	<i>Just.</i>	<i>De justo</i>
<i>Ap.</i>	<i>Apologia</i>	<i>La.</i>	<i>Laches</i>
<i>Ax.</i>	<i>Axiocus</i>	<i>Lg.</i>	<i>Leges</i>
<i>Chrm.</i>	<i>Charmides</i>	<i>Ly.</i>	<i>Lysis</i>
<i>Clit.</i>	<i>Clitopho</i>	<i>Men.</i>	<i>Meno</i>
<i>Cra.</i>	<i>Cratylus</i>	<i>Min.</i>	<i>Minos</i>
<i>Cri.</i>	<i>Crito</i>	<i>Mx.</i>	<i>Menexenus</i>
<i>Criti.</i>	<i>Critias</i>	<i>Phd.</i>	<i>Phaedrus</i>
<i>Def.</i>	<i>Definitiones</i>	<i>Phlb.</i>	<i>Philebus</i>
<i>Demod.</i>	<i>Demodocus</i>	<i>Plt.</i>	<i>Politicus</i>
<i>Ep.</i>	<i>Epistulae</i>	<i>Prm.</i>	<i>Parmenides</i>
<i>Epigr.</i>	<i>Epigrammata</i>	<i>Prt.</i>	<i>Protagoras</i>
<i>Epin.</i>	<i>Epinomis</i>	<i>R.</i>	<i>Respublica</i>
<i>Erx.</i>	<i>Eryxias</i>	<i>Sis.</i>	<i>Sisyphus</i>
<i>Euthd.</i>	<i>Euthydemus</i>	<i>Smp.</i>	<i>Symposium</i>
<i>Euthphr.</i>	<i>Euthyphro</i>	<i>Sph.</i>	<i>Sophista</i>
<i>Grg.</i>	<i>Gorgias</i>	<i>Thg.</i>	<i>Theages</i>
<i>Hipparch.</i>	<i>Hypparchus</i>	<i>Tht.</i>	<i>Theaetetus</i>
<i>Hp. Ma.</i>	<i>Hippias Major</i>	<i>Ti.</i>	<i>Timaeus</i>
<i>Hp. Mi</i>	<i>Hippias Minor</i>	<i>Virt.</i>	<i>De virtute</i>

Per la numerazione dei passi delle opere di Platone si fa ancora oggi riferimento alla numerazione dell'edizione parigina del 1578 dovuta allo Stephanus (Henri Estienne). In essa ogni pagina era suddivisa in cinque parti uguali (contrassegnate da a, b, c, d, e), ciascuna composta di cinque righe.

In una citazione di Platone avremo il nome dell'autore non seguito da virgola perché è al genitivo, il titolo intero o abbreviato dell'opera in corsivo, una virgola e il numero della pagina dell'ed. Stephanus con la lettera indicante la parte della pagina stessa. Nel caso di più lettere, esse verranno separate da un trattino.

Vediamo due esempi, uno tratto dal *Cratilo* (abbreviabile in *Cra.*, come abbiamo visto, o in *Cratyl.* secondo un'altra tradizione) e una dal *Protagora* (abbreviabile in *Prt.* o in *Protag.*)<sup>8</sup>.

PLATONIS *Cratylus*, 391b-c.

PLATONIS *Protagoras*, 339a.

### 19. Aristotele.

Per le opere di Aristotele la citazione dei passi si fa tuttora sulla base dell'edizione dell'Accademia di Berlino, 1831-1870, a cura di I. Bekker.

Elenchiamo le opere del *Corpus Aristotelicum* secondo l'edizione del Bekker così come sono riportate nel citato *Greek-English Lexicon*:

<i>APo.</i>	<i>Analytica posteriora</i>	<i>Mem.</i>	<i>De memoria</i>
<i>APr.</i>	<i>Analytica priora</i>	<i>Metaph.</i>	<i>Metaphysica</i>
<i>Ath.</i>	<i>Atheniensium respublica</i>	<i>Mete.</i>	<i>Meteorologica</i>
<i>Aud.</i>	<i>De audibilibus</i>	<i>Mir.</i>	<i>Mirabilia</i>
<i>Cael.</i>	<i>De caelo</i>	<i>Mu.</i>	<i>De mundo</i>
<i>Cat.</i>	<i>Categoriae</i>	<i>Oec.</i>	<i>Oeconomica</i>
<i>Col.</i>	<i>De coloribus</i>	<i>PA</i>	<i>De partibus animalium</i>
<i>De an.</i>	<i>De anima</i>	<i>Pepl.</i>	<i>Peplus</i>
<i>Div. Somn.</i>	<i>De divinatione per somnia</i>	<i>Ph.</i>	<i>Physica</i>
<i>EE</i>	<i>Ethica Eudemia</i>	<i>Phgn.</i>	<i>Physiognomica</i>
<i>EN</i>	<i>Ethica Nicomachea</i>	<i>Po.</i>	<i>Poetica</i>
<i>Ep.</i>	<i>Epistulae</i>	<i>Pol.</i>	<i>Politica</i>
<i>Fr.</i>	<i>Fragmenta</i>	<i>Pr.</i>	<i>Problemata</i>
<i>GA</i>	<i>De generatione animalium</i>	<i>Resp.</i>	<i>De respiratione</i>
<i>GC</i>	<i>De generatione et corruptione</i>	<i>Rh.</i>	<i>Rhetorica</i>
<i>HA</i>	<i>Historia animalium</i>	<i>Rh. Al.</i>	<i>Rhetorica ad Alexandrum</i>
<i>IA</i>	<i>De incessu animalium</i>	<i>SE</i>	<i>Sophistici elenchi</i>
<i>Insomn.</i>	<i>De insomniis</i>	<i>Sens.</i>	<i>De sensu</i>
<i>Int.</i>	<i>De interpretatione</i>	<i>Somn. Vig.</i>	<i>De somno et vigilia</i>
<i>Juv.</i>	<i>De juventute</i>	<i>Spir.</i>	<i>De spiritu</i>
<i>LI</i>	<i>De lineis insecabilibus</i>	<i>Top.</i>	<i>Topica</i>
<i>Long.</i>	<i>De longaevitate</i>	<i>VV</i>	<i>Virtutibus et Vitiis</i>
<i>MA</i>	<i>De motu animalium</i>	<i>Vent.</i>	<i>De ventis</i>
<i>MM</i>	<i>Magna moralia</i>	<i>Xen.</i>	<i>De Xenophane</i>

<sup>8</sup> Ci sono molti tipi di abbreviazione, non solo per Platone. Terrete come regola generale per tutti i tipi di abbreviazione quella di scegliere un metodo e di uniformare tutto il vostro lavoro a quell'unico criterio.

Ogni pagina dell' edizione Bekker è suddivisa in due colonne contraddistinte la prima dalla lettera a, e la seconda dalla lettera b (senza spazio tra il numero della pagina e la lettera stessa).

Esempio:

1141a.

1141b.

Oltre alla pagina, occorre citare i numeri della riga o delle righe che ci interessano.  
Esempio:

1141a 34.

Per citare, dunque, un passo di Aristotele si riporta dopo il nome dell'autore (al genitivo e quindi senza virgola) l'indicazione dell'opera (per intero o abbreviata) in corsivo. Segue, dopo una virgola, l'indicazione del libro (segnalato da una lettera maiuscola dell'alfabeto greco o dal corrispondente numero romano); segue il capitolo del libro in numeri arabi; segue dopo una virgola il numero della pagina con la lettera (a oppure b) e il numero della riga. Vediamo un esempio dall'*Etica Nicomachea* (abbreviabile in EN come abbiamo visto, o in *Eth. Nic.* secondo un'altra tradizione), libro Z, capitolo 7, pagina 1141, dalla riga 34 della colonna a alla riga 2 della colonna b della stessa pagina 1141:

ARISTOTELIS *Ethica Nicomachea*, Z 7, 1141a 34-b 2.

Quando per Platone e Aristotele non si usano le edizioni canoniche di Stephanus o di Bekker è necessario precisare, dopo la pagina e le righe dell'opera data, anche il nome dell'editore (nel senso indicato sopra, nota 6). Nella citazione completa dell'opera, dopo il titolo dell'opera riportato per esteso, si darà il nome dell'editore, il luogo e la data di pubblicazione. Il luogo di pubblicazione delle edizioni critiche si dà in latino, e non si usa aggiungere il nome della casa editrice; la data, anche se spesso figura nel frontespizio in cifre romane, viene di preferenza riportata in cifre arabe. Vediamo un esempio:

ARISTOTELIS *Metaphysica* recognovit brevis adnotatione critica instruit W. JAEGER, Oxonii, 1957.

## 20. La Bibbia.

Quando trovate un passo biblico, noterete che sono generalmente omesse le consuete indicazioni editoriali, a meno che, per particolari necessità interne a uno studio, non sia necessario rinviare a una o più edizioni specifiche, a una o più traduzioni particolari. Richiamiamo qui di seguito sia le abbreviazioni e i titoli in italiano secondo l'indice approvato dalla CEI (Conferenza episcopale italiana), sia le abbreviazioni e i titoli della Bibbia latina, quella che interessa maggiormente il medievista (ma non solo il medievista, come è evidente). In realtà, se consultate la letteratura specialistica, preparatevi a incontrare molte altre citazioni bibliografiche nelle lingue moderne, talvolta non imme-

diatamente decifrabili. Un solo esempio: Rev., come abbreviazione dell'inglese Revelation, corrispondente all'Apocalisse di Giovanni.

## ANTICO TESTAMENTO

### Pentateuco

Gn (= Genesi)  
Es (= Esodo)  
Lv (= Levitico)  
Nm (= Numeri)  
Dt (=Deuteronomio)

Gen (= Genesis)  
Ex (= Exodus)  
Lev (=Leviticus)  
Num (= Numeri)  
Deut (=Deuteronomium)

### Libri storici

Gs (= Giosuè)  
Gdc (= Giudici)  
Rt (= Rut)  
1Sam (= 1 Samuele)  
2Sam (= 2 Samuele)  
1Re (1 Re)  
2Re (=2 Re)  
1Cr (=1 Cronache)  
2Cr (= 2 Cronache)  
Esd (= Esdra)  
Ne (= Neemia)  
Tb (= Tobia)  
Gdt (= Giuditta)  
Est (= Ester)  
1Mac (1Maccabei)  
2Mac (2 Maccabei)

Ios (= Iosue)  
Iud (= Iudices)  
Rut (= Ruth)  
1Re (= 1 Regum)  
2Re (= 2 Regum)  
3Re (= 3 Regum)  
4Re (= 4 Regum)  
1Par (= 1Paralipomenon)  
2Par (= 2 Paralipomenon)  
1Esd (= 1 Esdra)  
2Esd (= 2 Esdra)  
Tob (= Tobias)  
Iudt (= Iudith)  
Est (=Esther)  
1Mac (= 1 Machabaeorum)  
2Mac (= 2 Machabaeorum)

### Libri sapienziali

Gb (Giobbe)  
Sal (= Salmi)  
Pr (= Proverbi)  
Qo (= Qoèlet - Ecclesiaste)  
Ct (=Cantico)  
Sap (Sapienza)  
Sir (= Siracide -Ecclesiastico)

Iob (=Iob)  
Ps - Psal (=Psalmi)  
Prov (= Proverbia)  
Eccl (=Ecclesiastes)  
Cant (= Canticum Canticorum)  
Sap (=Sapientia)  
Eccli (=Ecclesiasticus)

### Libri profetici

Is (= Isaia)  
Ger (= Geremia)  
Lam (= Lamentazioni)  
Bar (Baruc)

Is (= Isaias)  
Ier (= Ieremias)  
Lam (= Lamentationes)  
Bar (= Baruch)

Ez (= Ezechiele)  
Dn (= Daniele)  
Os (= Osea)  
Gl (= Gioele)  
Am (= Amos)  
Abd (= Abdias)  
Gn (= Giona)  
Mi (= Michea)  
Na (= Naum)  
Ab (= Abacuc)  
Sof (= Sofonia)  
Ag (= Aggeo)  
Zc (= Zaccaria)  
Ml (Malachia)

Ez (= Ezechiel)  
Dan (=Daniel)  
Os (=Oseas)  
Ioel (=Ioel)  
Am (= Amos)  
Abd (= Abdias)  
Ion (= Ionas)  
Mic (= Michaeas)  
Na (= Nahum)  
Hab (=Habacuc)  
Soph (Sophonias)  
Ag (=Aggaeus)  
Zac (= Zacharias)  
Mal (= Malachias)

## NUOVO TESTAMENTO

### Vangeli e Atti

Mt (= Matteo)  
Mc (=Marco)  
Lc (= Luca)  
Gv (= Giovanni)  
At (= Atti)

Mat (= Evangelium Matthaei)  
Mar (= Evangelium Marci)  
Luc (= Evangelium Lucae)  
Ioa (= Evangelium Ioannis)  
Act (= Actus Apostolorum)

### Lettere di san Paolo o attribuite

Rm (= Romani)  
1Cor (= 1 Corinzi)  
2Cor (= 2 Corinzi)  
Gal (= Galati)  
Ef (= Efesini)  
Fil (= Filippesi)  
Col (Colossesi)  
1Ts (1 Tessalonicesi)  
2Ts (2 Tessalonicesi)  
1Tim (1 Timoteo)  
2Tim (2 Timoteo)  
Tt (Tito)  
Fm (Filemone)  
Eb (Ebrei)

Rom (= Epistula ad Romanos)  
1Cor (= Epistula ad Corinthios 1)  
2Cor (= Epistula ad Corinthios 2)  
Gal (= Epistula ad Galatas)  
Eph (= Epistula ad Ephesios)  
Phil (= Epistula ad Philippenses)  
Col (= Epistula ad Colossenses)  
1The (=Epist. ad Thessalonicenses 1)  
2The (=Epist. ad Thessalonicenses 2)  
1Tim (=Epistula ad Timotheum 1)  
2Tim (= Epistula ad Timotheum 2)  
Tit (= Epistula ad Titum)  
Phim (Epistula ad Philemonem)  
Heb (= Epistula ad Hebraeos)

### Lettere cattoliche

Gc (= Giacomo)  
1Pt (1 Pietro)  
2Pt (2 Pietro)  
1Gv (= 1 Giovanni)

Iac (= Epistula Iacobi)  
1Pet (= Epistula Petri 1)  
2Pet (= Epistula Petri 2)  
1Ioa (= Epistula Ioannis 1)

2Gv (= 2 Giovanni)  
3Gv (= 3 Giovanni)  
Gd (= Giuda)

2Ioa (= Epistula Ioannis 2)  
3Ioa (= Epistula Ioannis 3)  
Iudas (= Epistula Iudae)

#### Apocalisse

Ap (= Apocalisse)

Apoc (= Apocalypsis Ioannis)

Nelle citazioni dalla Bibbia si indica il libro (di solito abbreviato), seguito senza virgola dal n. del capitolo, quindi virgola e n. del versetto o dei versetti, separati da un trattino. Degli esempi che seguono, il primo riguarda l'Esodo, capitolo 7, versetti da 1 a 13; il secondo la Lettera di Paolo ai Romani, capitolo 7, versetto 14.

Citazioni latine:

Ex 7, 1-13.  
Rom 7, 14.

Citazioni italiane:

Es 7, 1-13.  
Rm 7, 14.

#### 21. Autori medievali.

Il nome di un autore medievale può venire citato sia in latino, sia nella lingua dell'edizione critica cui si fa riferimento, sia in italiano:

Esempi:

PETRUS ABAELARDUS (nome in latino).

ALBERTI MAGNI (nome in latino al genitivo; non si inserirà una virgola tra l'autore e il titolo dell'opera).

JEAN SCOT (nome dell'autore nella lingua moderna dell'edizione critica utilizzata).

AGOSTINO (nome in italiano).

Per la citazione di un'opera medievale nell'originale, il titolo va in latino e occorre menzionare il numero del capitolo e del paragrafo seguendo il metodo e le suddivisioni proprie dell'opera. Va citato (preceduto da: ed.) il nome puntato e il cognome dell'editore scientifico del testo. Potrete trovare la città (o le città) della pubblicazione in latino, in genitivo locativo (es: Romae, non Roma, Turnholti, non Turnhout, etc.). Per testi editi all'interno di collezioni di fonti come quelle sottoindicate, non si dà in genere l'indicazione della casa editrice, ma solo quello della città ed è necessario aprire, dopo la citazione, una parentesi tonda in cui si menziona il titolo della collezione, il numero progressivo del volume in cui si trova l'opera che ci interessa, e ogni altra indicazione necessaria all'identificazione del volume. Delle collezioni più note si possono (ma non è un obbligo) dare le indicazioni in sigle:

CC	Corpus Christianorum.
CCCM	Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis.
CCSL	Corpus Christianorum. Series Latina.
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum.
MGH	Monumenta Germaniae Historica.
PG	Patrologia Graeca.
PL	Patrologia latina.
SC	Sources Chrétiennes.

Vediamo un esempio:

SANCTI AURELII AUGUSTINI *De civitate Dei libri XXII*, voll. 1-2, ed. E. HOFFMANN, Wien, 1899-1900 (CSEL, vol. 40: 1-2).

Quando di un testo compreso nella *Patrologia*, pubblicazione promossa da J.-P. Migne (1800-1875), esista un'edizione critica o un'edizione più recente, si cita da quest'ultima, ma è opportuno aggiungere nella stessa parentesi che fa seguito alla citazione anche il rinvio alla *Patrologia*, con l'indicazione del volume e della colonna. Quando viene indicata anche l'altezza della colonna, essa viene segnalata dalle lettere maiuscole: A, B, C, D.

Esempi:

JEAN SCOT, *Commentaire sur l'Évangile de Jean*, III, v, ed. E. JEAUNEAU, Paris, 1972, p. 222 (SC, 180; PL, LXXII, 319 B).  
 PETRUS ABAELARDUS, *Theologia christiana*, II, 10, ed. E.M. BUYTAERT, Turnholti, 1969, p. 137 (CCCM, XII; PL, CLXXVIII, 1170 A).

Al di là delle sigle sopra citate si può trovare usato lo stesso criterio (della collezione da indicare tra parentesi) anche in altri casi, come si è visto del resto nel paragrafo sulle collane editoriali:

ABBATIS JOACHIM DE FLORE *De articulis fidei*, in GIOACCHINO DA FIORE, *Scritti minori*, a cura di E. BUONAIUTI, Roma, 1936 (Fonti per la storia d'Italia, n. 78).  
 SIGER DE BRABANT, *Quaestiones in tertium de Anima*, 9, ed. B. BAZÁN, Louvain-Paris, 1972 (Philosophes médiévaux, XIII).

Vediamo ora due commenti medievali a testi greci, uno dal *Plato Latinus* (con una recente traduzione italiana) e uno dall'*Aristoteles Latinus*:

CHALCIDIUS, *Commentarium in Timaeum Platonis*, ed. J.H. WASZINK, *Plato Latinus*, IV, Londinii et Leidae, 1962 (Traduzione italiana: CALCIDIO, *Commentario al Timeo di Platone*, testo latino a fronte, a cura di C. MORESCHINI, Milano, Bompiani, 2003).  
 ARISTOTELES, *Analytica Priora*, translatio BOETHII, ed. L. MINIO-PALUELLO, *Aristoteles Latinus*, III, 1-4, Bruges-Paris, 1962 (Corpus philosophorum medii aevi).

## 22. Tommaso d'Aquino.

Le indicazioni relative all'edizione utilizzata si omettono di solito non solo nelle citazioni della Bibbia ma anche per alcune opere (di Agostino, Tommaso ecc.) di cui esi-



stono parecchie edizioni, a meno che, per particolari esigenze (p. es. la discussione sulla trasmissione del testo), non si ritenga di regolarsi diversamente.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologica*, I,1, 2c

si può citare anche, utilizzando la cosiddetta "Edizione Leonina" ordinata da papa Leone XIII ed edita a Roma dal 1882 in poi:

SANCTI THOMAE DE AQUINO *Summa theologica*, I, 1, 2c, *Opera omnia*, IV, Romae, 1888, p. 9.

Per Tommaso, le *Quaestiones disputatae* vanno citate secondo l'argomento:

*De veritate*, II, 6c, *Opera omnia*, XXII, Romae, 1970, p. 65.

Dei commenti di Tommaso ad Aristotele si indica il libro e la lezione:

*Sententia libri Ethicorum*, I, lect. 14, *Opera omnia*, XLVII, Romae, 1969, p. 51.

### 23. *Manoscritti antichi e medievali.*

Le norme essenziali per la citazione da manoscritti (cioè da testi inediti) sono le medesime, sia per i testi greci o latini, che per quelli medievali o moderni. Si indicheranno:

1. Nome dell'autore.
2. Titolo (in corsivo come di consueto).
3. Biblioteca in cui è custodito il manoscritto.
4. Eventualmente la città in cui si trova la biblioteca, anche tra parentesi.
5. La collocazione (detta anche "segnatura") del manoscritto, che di solito comprende il fondo al quale il manoscritto appartiene e un numero, il foglio (abbreviato in f., plurale ff.) in cui si trova il passo in questione, specificando se si tratti del "recto" o del "verso" (abbreviati in r e v) del foglio e indicando la colonna (a oppure b) se il testo è scritto su due colonne.

Se gli inediti sono descritti su cataloghi a stampa (p. es. il Wartelle per i manoscritti greci, o il Lacombe per i manoscritti latini di Aristotele) sarà bene farvi riferimento.

Esempi:

ARISTOTELIS *Metheora*, p. 195r, Universitätsbibliothek (Leipzig), Bibl. Univ., 1341, ff. 193r-216v (Lacombe, n. 966).

BURIDANO, *Summulae*, VII, v, 9, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Pal. lat. 994, f. 76r a-b.

PIETRO CANTORE, *Tractatus de tropis loquendi*, Oxford, Bodleian Library, ms. Rawlinson C 161, f. 171r a.

#### 24. Autori moderni di testi in latino.

Se il nome dell'autore è al genitivo nel frontespizio, allora lo si dà al genitivo, non seguito da virgola, nella citazione. Se nel frontespizio è in altri casi obliqui (come nel secondo esempio dove si legge nel frontespizio: "[...] auctore Ludovico Antonio Muratorio") lo si dà in volgare. Si faccia attenzione a riportare in latino la città della pubblicazione, se così è indicata nell'originale.

Esempi:

J. SALOMONII *Urbis Patavinae inscriptiones sacrae et prophanae*, Patavii, 1701.  
L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae medii aevi*, Mediolani, 1738-1743.

#### 25. Autori moderni. Edizioni di riferimento e traduzioni italiane.

I classici del pensiero moderno vanno citati sempre nelle edizioni critiche più autorevoli e facendo comunque riferimento, anche se usate le edizioni più recenti e le migliori traduzioni disponibili, alle edizioni complessive in lingua originale. È con queste che vi consigliamo di prendere al più presto confidenza in biblioteca per addentrarvi nel vivo di una lettura critica e non superficiale di quei classici.

Pensate alle *Oeuvres* di René Descartes, nell'edizione a cura di Ch. Adam e P. Tannery (abbreviazione: AT), 12 voll., Paris, 1897-1913, poi (Paris, 1964-1974) riprodotta e rinnovata grazie alle annotazioni e alla pubblicazione di nuovi testi e documenti a cura di B. Rochot, P. Costabel, J. Beaudé, A. Gabbey; e alla *Correspondance* dello stesso autore, a cura di Ch. Adam e G. Milhaud (abbreviazione: AM), 8 voll., Paris, 1936-1963.

Pensate alle edizioni complessive di Thomas Hobbes e cercatene la ristampa anastatica (Aalen, 1961): *The English Works*, 11 voll. e *Opera philosophica quae latine scripsit omnia*, 5 voll., a cura di W. Molesworth, London, 1839-1845.

In questo esercizio di "affiatamento" con le maggiori edizioni di riferimento, dovrete poi almeno (ma ci perdonino i fans degli altri classici...) prendere visione dell'edizione completa delle opere di Immanuel Kant, quella cosiddetta dell'Accademia delle Scienze di Berlino, *Kant's gesammelte Schriften*, 1900 sgg.

Per citare un'opera singola di un autore compresa nell'edizione di riferimento delle opere complessive di quello stesso autore (poniamo, ora, Hegel), sarà sempre bene precisare il nome del curatore dell'una e dell'altra, anche quando si tratti dello stesso studioso, come nel caso che segue:

G.W.F. HEGEL, *Phänomenologie des Geistes* [1807], a cura di G. LASSON, in HEGEL, *Sämtliche Werke*, a cura di G. LASSON, vol. II, Leipzig, F. Meiner, 1928<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Come "traccia" per esercitazioni bibliografiche potrete utilizzare le sezioni "Storia della critica" e "Bibliografia" comprese in ciascuno dei volumi della collana "I filosofi" della casa editrice Laterza. Ma più in generale, per i classici non solo filosofici e per la letteratura critica che dovrete conoscere, vi basterà una breve visita ai siti di carattere culturale largamente presenti in Internet per rendervi subito conto della ricchezza dell'offerta bibliografica. Ma, attenzione! Non è tutto oro quel che luce, dice il proverbio, e vi consigliamo di verificare sempre in biblioteca e in libreria l'esattezza di quelle indicazioni.

Per le opere tradotte in italiano precisiamo che occorre sempre dare notizia del traduttore e che, quando esistano ristampe di quella stessa traduzione presso la medesima casa editrice o presso case editrici diverse, è utile indicare sia l'anno della prima pubblicazione italiana sia l'anno di quella che effettivamente si usa:

Esempio:

G.W.F. HEGEL, *Propedeutica filosofica*, traduzione, introduzione e note di G. RADETTI (Firenze, Sansoni, 1951), Firenze, La Nuova Italia, 1977.

La menzione del titolo originale e dell'anno della prima edizione originale dei classici tradotti può essere superflua se si tratta di titoli molto noti o indicati in altra parte del vostro lavoro. Se vorrete darne notizia vi regolerete come vi abbiamo indicato sopra (vedi "Scheda di un'opera tradotta") in riferimento alla saggistica contemporanea. Un esempio:

G.W.F. HEGEL, *Fenomenologia dello spirito* [*Phänomenologie des Geistes*, 1807], traduzione, introduzione e note di E. DE NEGRI, Firenze, La Nuova Italia (1933), 1996.

## CRITERI ESSENZIALI PER LA REDAZIONE DI UN ELABORATO

Una volta elaborati con cura i materiali preparatori (schede bibliografiche, schede con citazioni, appunti di lettura, appunti sulla divisione in capitoli, indici, bibliografia ecc.) potete finalmente dedicarvi alla prima stesura del vostro elaborato. La discuterete col docente che segue il vostro lavoro, la correggerete e la integrerete più volte fino a che il lavoro finisca per assumere la forma definitiva. I criteri redazionali essenziali che qui vi suggeriamo seguono le indicazioni in uso presso la maggior parte delle case editrici italiane e ve le diamo con l'avviso che sicuramente nelle vostre letture ne troverete usate di diverse, o che vi potrà capitare che vi venga chiesto di usarne di diverse. Comunque decidiate di operare, ciò che importa è che, alla fine, ricordiate sempre di "normalizzare" tutto il vostro lavoro in base ai criteri che avrete scelti.

### 26. *La cartella standard.*

La 'cartella', termine redazionale per 'pagina', è in genere di duemila battute, il che equivale circa a 28 righe di 70 battute ciascuna, spazi bianchi inclusi. Si tratta della 'cartella' che tradizionalmente viene richiesta, dattiloscritta fino a qualche anno fa, oggi a stampa di computer, a un autore o a un traduttore da parte di un giornale o di una rivista. Sarà preferibile che le chiamate di nota, i testi delle note e gli infratesti (vedi più avanti § 29) siano in un corpo minore rispetto al testo.

Il primo capoverso di un capitolo o di un paragrafo non andrebbe rientrato, anche se oggi molti preferiscono far rientrare tutti i capoversi, a partire dal primo. Nei lavori in cui non si fanno rientrare i capoversi si lascia di solito una riga di spazio bianco tra un capoverso e l'altro o tra un gruppo di capoversi e l'altro.

Fate attenzione a non eccedere coi capoversi (avreste un lavoro tutto fatto di "pensierini" o di aforismi) ma nemmeno a lesinarli (avreste lunghissimi blocchi che stancherebbero il lettore). Per lo stacco fra il testo e un infratesto si lascia una riga di spazio bianco. Alla fine di un paragrafo si lasciano due righe di spazio bianco.

Fate attenzione, ora, a digitare correttamente le battute di spazio bianco:

Tra parola e parola solo una battuta di spazio bianco. Esempio: p. 35 e non p.35 o p. 35.

Tra parola e punto / virgola / due punti/ punto e virgola niente spazio.

Dopo punto / virgola / due punti / punto e virgola una battuta di spazio.

Le virgolette e le parentesi di apertura sono precedute ma non seguite da spazio.

Le virgolette e le parentesi di chiusura non sono precedute da spazio.

Tra l'articolo apostrofato e la parola introdotta dall'articolo niente spazio (Esempi: l'animale, un'ancora, dell'America ecc).

Tra l'iniziale del nome e il cognome una battuta di spazio (Esempi: A. Manzoni, V. Alfieri, J. Piaget).

Per i nomi con doppia iniziale niente spazio tra le iniziali (Esempi: G.B. Vico, G.W. Leibniz, E.A. Poe).

Le iniziali dei nomi doppi in francese richiedono il trattino: J.-J. Rousseau, P.-M. Masson.

## 27. Abbreviazioni.

Vanno usate il meno possibile. È meglio scrivere: "Ho fatto due chilometri a piedi" o "a cura di" piuttosto che "Ho fatto due km a piedi" o "a c. di". Per le abbreviazioni necessarie in ambiti di ricerca specialistici (abbreviazioni di nomi di autori e di opere, sigle di collezioni di fonti ecc.) darete all'inizio del vostro lavoro (o della bibliografia) un elenco il più chiaro possibile. Quanto alle abbreviazioni comunemente in uso nei lavori scientifici sarà superfluo darne l'elenco nel vostro lavoro. Nella lista che segue vi proponiamo le più frequenti.

a.	anno	N.d.A.	nota dell'autore
art.	articolo	N.d.T.	nota del traduttore
c.	carta	n.s.	nuova serie
ca	circa	op.	opera
cap.	capitolo	p.	pagina
cit.	citato	p. es.	per esempio
cfr.	confronta	r (r°)	<i>recto</i>
ecc., etc.	eccetera, <i>et coetera</i>	s.d.	senza data di edizione
ed.	edizione	s.e.	senza editore
<i>et al.</i>	e altri	s.l.	senza luogo di edizione
f.	foglio	sgg.	pagine (o righe, versi, ecc.) seguenti
fasc.	fascicolo	s.v.	<i>sub voce</i>
fig.	figura	t./tt.	tomo/tomi
l.	libro, linea	tab.	tabella
ms.	manoscritto	tav.	tavola
n.	numero	v (v°)	<i>verso</i>
N.B.	nota bene	vol./voll.	volume/volumi

Si faccia attenzione all'uso di *supra* (più sopra nel testo) e *infra* (più avanti nel testo), seguiti o meno da indicazione di pagina, capitolo, etc.

Le sigle si scrivono tutte maiuscole senza punti: UTET e non U.T.E.T.; ONU e non O.N.U. etc.

## 28. Citazioni nel testo. Virgolette e parentesi.

Le citazioni che vorrete inserire nel contesto del vostro lavoro vanno incorporate con virgolette doppie alte (" ") d'inizio e di fine. L'eventuale chiamata di nota (poniamo in tutti gli esempi qui sotto una immaginaria nota 12) va dopo le virgolette di chiusura e prima della punteggiatura. Una eventuale parola o frase che l'autore da voi citato mette tra virgolette doppie alte all'interno della citazione stessa va riportata fra virgolette singole alte (' '). Non stupitevi se, come potete vedere in libri Feltrinelli e Mondadori, avrete tre virgolette di chiusura, meglio se con uno spazio tra la singola e la doppia.

Esempio:

Scriva Cesare Vasoli: "Basterà ricordare che il tema dell' 'arbre encyclopédique' ha ancora un netto rilievo nel *Discours* del d'Alembert, in significativa connessione con il criterio dell' 'ordre' e della 'genealogia delle scienze' <sup>12</sup>".

Se preferite usare le virgolette doppie basse (« »), la citazione ultima prenderà questo aspetto:

Scrive Cesare Vasoli: «Basterà ricordare che il tema dell' "arbre encyclopédique" ha ancora un netto rilievo nel *Discours* del d'Alembert, in significativa connessione con il criterio dell' "ordre" e della "genealogia delle scienze"»<sup>12</sup>.

Esistono poi le virgolette uncinatate (o ad angolo): < >. Esse hanno un uso specialistico, p. es. nella pratica del filologo quando questi deve integrare una lettera o una parola o una frase mutila. State attenti a non scambiare con le virgolette doppie basse. Avreste questo effetto alquanto comico da *non* imitare:

Scrive Cesare Vasoli: <<Basterà ricordare che il tema dell' "arbre encyclopédique" ha ancora un netto rilievo nel *Discours* del d'Alembert, in significativa connessione con il criterio dell' "ordre" e della "genealogia delle scienze">><sup>12</sup>.

Le virgolette singole possono avere, nel vostro testo, la funzione di rimarcare o di alludere.

Esempio:

Non fu tanto uno scrupolo 'morale' quanto 'estetico' quello che portò l'autore a rinunciare al premio.

Per quanto riguarda le parentesi nelle citazioni, quelle di uso più comune sono le parentesi tonde: ( ). Esse vanno riportate così come si trovano negli originali.

Quanto alle parentesi quadre [ ], esse vanno usate quando state facendo una citazione e avete bisogno di intervenire all'interno del testo citato con parole o frasi vostre. P. es. (ricordando che *scilicet* significa "s'intende"):

"A tale lettura egli [*scilicet* Locke] dedicò gli ultimi anni della sua vita"<sup>12</sup>.

Allo stesso modo vanno fra parentesi quadre segnalazioni di errori con: [*sic*], o sospensioni all'interno della citazione stessa con: [...]. (Che i puntini siano sempre tre, mai di più e mai di meno!).

Vediamo due esempi:

"Compito dell'educazione è dunque di fan [*sic*] sviluppare con l'esercizio quelle doti naturali"<sup>12</sup>.

"Compito dell'educazione è [...] di [...] sviluppare [...] quelle doti naturali"<sup>12</sup>.

Cercate di evitare i puntini di omissione all'inizio o alla fine della citazione salvo il caso in cui, alla fine della citazione stessa, ci siano effettivamente i tre puntini di sospensione proposti dall'autore citato:

"È il solo dato che si possa affermare..."<sup>12</sup>, avanza l'autore, ma sembra esitante.

Per quanto riguarda la punteggiatura che si trova alla fine del testo che voi citate, la riporterete solo quando si tratta dei tre puntini di sospensione (esempio appena visto), del punto esclamativo e del punto interrogativo:

L'autore afferma con forza: "È il solo dato che si possa affermare!"<sup>12</sup>.

"È il solo dato che si possa affermare?"<sup>12</sup>, si chiede l'autore

Negli altri casi fate attenzione a non riportare dentro la citazione la punteggiatura dell'autore che conclude il testo citato:

L'autore afferma che "è il solo dato che si possa affermare"<sup>12</sup>.

### 29. *Infratesto.*

Quando le citazioni superano le tre o quattro righe di testo si possono mettere in "infratesto". Non vi è alcun obbligo, ma se decidete di farlo, dovete normalizzare tutto il vostro lavoro. Nell'infratesto userete un corpo minore rispetto a quello del testo e farete sia precedere che seguire la citazione da una riga di spazio che la separi dal testo.

Nell'infratesto non si lasciano righe di spazio bianco tra una riga scritta e l'altra, non si usano virgolette di apertura e di chiusura e si rispettano le virgolette doppie in eventuali citazioni interne alla citazione. L'eventuale richiamo di nota (per es. qui sotto una immaginaria nota 3) va alla fine della citazione, come sempre prima della punteggiatura. Se la citazione da mettere in infratesto fa seguito a un punto, essa va con il capoverso ulteriormente rientrato (esempio 1), altrimenti no (esempio 2).

#### Esempio 1:

... come ha ricordato Cesare Vasoli.

Basterà ricordare che il tema dell' "arbre encyclopédique" ha ancora un netto rilievo nel *Discours* del d'Alembert, in significativa connessione con il criterio dell' "ordre" e della "genealogia delle scienze"; e ciò nonostante la sua esplicita consapevolezza che lo stesso "albero" proposto da Bacone poteva servire soltanto come una guida limitata e provvisoria per orientarsi nel vasto universo dell'esperienza, del sapere e delle tecniche umane<sup>3</sup>.

#### Esempio 2:

... come scrive Cesare Vasoli,

il tema dell' "arbre encyclopédique" ha ancora un netto rilievo nel *Discours* del d'Alembert, in significativa connessione con il criterio dell' "ordre" e della "genealogia delle scienze"; e ciò nonostante la sua esplicita consapevolezza che lo stesso "albero" proposto da Bacone poteva servire soltanto come una guida limitata e provvisoria per orientarsi nel vasto universo dell'esperienza, del sapere e delle tecniche umane<sup>3</sup>.

### 30. *Congiunzioni (d eufonica).*

L'uso della *d* eufonica va limitato a quei casi in cui si incontrano due vocali uguali. Scriverete così "ad Ada" ma "a Ida"; "ed Ebe" ma "e Ada"; "od Oddo" ma "e Oddo".

Un'eccezione è la locuzione "ad esempio". Se però decidete di usare sempre, in tutto il vostro dattiloscritto, la *d* eufonica, ricordatevi di controllare l'uniformità. Nelle citazioni dovrete comunque rispettare l'uso dell'autore citato.

### 31. Parole straniere.

Le parole ed espressioni in lingua straniera vanno in corsivo tranne quelle entrate nell'uso comune italiano. Scriverete *en passant* e *feedback*, ma *dossier*, *film* e *week-end*.

I titoli di giornali e riviste in lingua straniera si riportano nelle lingue originali. I nomi propri di persona e i nomi di città nelle citazioni bibliografiche vanno sempre lasciati nella lingua originale.

Le parole in lingua straniera seguono le regole di divisione proprie della sillabazione della lingua straniera.

### 32. Iniziali maiuscole.

Vi consigliamo un uso molto parco delle iniziali maiuscole. Hanno l'iniziale maiuscola i nomi propri di persona, i nomi di nazioni e nomi geografici. Ecco una serie di casi in cui si richiede l'iniziale maiuscola:

Gli appellativi che qualificano precisi personaggi storici (p. es. Filippo il Bello, Giovanni Senzaterra).  
I termini che indicano una particolare epoca o un movimento politico, artistico, religioso (p. es. la Rivoluzione francese, il Barocco, la Controriforma).

I secoli o i decenni intesi come movimenti culturali (p. es. il Seicento, gli anni Sessanta).

I nomi di enti, istituzioni, organizzazioni. Per i nomi in italiano sarà preferibile indicare in maiuscolo solo la prima parola (p. es. Accademia prussiana delle scienze, Istituto nazionale per la previdenza sociale).

I nomi di istituzioni straniere vanno sempre riportati nelle dizioni originali (p. es. Société philosophique de Louvain, non Società filosofica di Lovanio).

I termini Stato e Chiesa solo quando indicano le istituzioni (p. es. Stato e Chiesa nel Risorgimento, ma la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, lo stato delle cose).

I nomi dei popoli antichi (p. es. i Galli, i Greci nei libri di storia antica, ma i romani a cena a Trastevere e Testaccio).

### 33. Errori frequenti.

Si scrive "qual è" e non "qual'è".

Scriverete poi preferibilmente subito, danno, dà, dài (voci del verbo subire e dare), propri, studi (e non proprii, studii), obiettivo (e non obbiettivo).

Per le parole composte non abusate del trattino. Non usate il trattino tra prefissi e nomi (scriverete neoclassico, vicepresidente e non neo-classico, vice-presidente) e ricordate che il prefisso "ex" va staccato dal nome (p. es. ex deputato, ex presidente). Per tutte quelle parole che consentono una doppia grafia, tenete come regola generale quella di controllare sempre il dizionario e di fare poi in modo che in tutto il vostro testo ricorra sempre la stessa grafia. Rispetterete però sempre la grafia usata dagli autori che citate.



Controllate bene la grafia dei cognomi degli autori: Gioacchino Gargallo di Castel Lentini e Nicola Siciliani de Cumis, ma Eduardo De Filippo e Raffaele La Capria.

Non usate una volta "fra" e una volta "tra". Scegliete e normalizzate il vostro lavoro. Ricordate però che nelle citazioni si rispetta sempre la grafia degli autori.

Non fidatevi troppo della "correzione ortografica" del vostro computer: Vitiello può diventare Vitello, e Mondadori Mondatori!

Un'ultima raccomandazione: controllate bene, prima di consegnare il vostro lavoro, di avere chiuso tutte le virgolette e le parentesi aperte: è, tra tante, la svista più facile in cui prima o poi sono incorsi tutti!

## COSTRUIRE UNA BIBLIOGRAFIA E UN INDICE DEI NOMI

### 34. *Bibliografia tradizionale.*

La bibliografia completa delle opere citate (sperando che le abbiate veramente utilizzate tutte di prima mano) va generalmente divisa in "Testi" e "Studi". Essa va ordinata alfabeticamente secondo il cognome degli autori, ma l'iniziale del nome precede sempre il cognome. Le opere di uno stesso autore vanno disposte in ordine cronologico. Il nome puntato e il cognome di un autore che torna più volte vanno ripetuti all'inizio di ogni scheda (non usate le virgolette o il trattino).

Esempio:

- A.M. BATTISTA, *Psicologia e politica nella cultura eterodossa francese del Seicento*, in T. GREGORY *et al.*, *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 321-351.
- M. COTTRET, *Jansénisme et Lumières. Pour un autre XVIIIe siècle*, Paris, Albin Michel, 1998.
- M. PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i due mondi*, in C. CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una Nota di M. PIERACCI HARWELL, Milano, Adelphi, 1999, pp. 391-404).
- G. REALE, recensione a: TOMMASO D'AQUINO, *Il Male*, introduzione, traduzione e apparati di F. FIORENTINO, testo latino a fronte, Milano, Rusconi, 1999. "Il Sole-24 ore", 25 luglio 1999, p. 27.
- G. REALE, recensione a: J.F. COURTINE, *Il sistema della metafisica. Tradizione aristotelica e svolta di Suárez*, a cura di C. ESPOSITO, Milano, Vita e Pensiero, 1999. "Il Sole-24 ore", 19 settembre 1999, p. 31.

Se decidete di citare i nomi completi di tutti gli autori, curatori e traduttori, vi consigliamo di indicarli sempre prima del cognome, rispettando ovviamente l'ordine alfabetico dei cognomi.

- Anna Maria BATTISTA, *Psicologia e politica nella cultura eterodossa francese del Seicento*, in Tullio GREGORY *et al.*, *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 321-351.
- Monique COTTRET, *Jansénisme et Lumières. Pour un autre XVIIIe siècle*, Paris, Albin Michel, 1998.
- Margherita PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i due mondi*, in CRISTINA CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una Nota di Margherita PIERACCI HARWELL, Milano, Adelphi, 1999, pp. 391-404).

### 35. *Bibliografia costruita con sistema "autore-data".*

Vi raccomandiamo di usare questo sistema solo nei casi in cui la bibliografia sia relativa a un unico settore disciplinare e per opere non anteriori (o di poco anteriori) al 1900. Questo sistema permette di ridurre in tutto o in parte le note bibliografiche collegate al vostro testo.

Poiché però esso non si adatta ai classici, ai testi letterari ecc., vi consigliamo, se volete costruire un elaborato senza note ma con bibliografia, di suddividere anzitutto la bibliografia stessa in "Testi" e "Studi".

La sezione "Testi" comprende quelle opere per le quali non è adatto il sistema "autore-data". Nel corso del lavoro, dopo la citazione che va come sempre tra virgolette, scriverete tra parentesi quadre, nel seguente ordine: il cognome dell'autore, l'abbreviazione corrispondente all'opera citata e l'indicazione del luogo citato (pagine, capitoli, versetti, etc.). Tale abbreviazione potrà essere facilmente costruita secondo quanto si è detto sopra (§15) e comunque seguendo le usanze dell'ambito disciplinare nel quale vi state muovendo.

Eventuali elenchi di sigle o di particolari abbreviazioni andranno concordate col docente che segue il vostro lavoro e indicati a parte, preferibilmente all'inizio della bibliografia stessa.

Quanto agli "Studi", alla fine di ogni vostra citazione, aprirete una parentesi quadra in cui indicherete i seguenti dati: il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione, la pagina o le pagine se indicate, nonché eventuali note.

Esempi:

... come è stato affermato [BATTISTA, 1981].

... come è stato affermato [BATTISTA, 1981, p. 336].

... come è stato affermato su Sorbière [BATTISTA, 1981, p. 336, nota 25].

Nel sistema "autore-data", se l'autore è citato immediatamente prima nel vostro testo, esso non andrà nella parentesi quadra.

Esempio:

... come Anna Maria Battista [1981, p. 336, nota 25] ha affermato su Sorbière.

Nel caso di più autori:

[DI GIROLAMO e TOSCHI, 1988].

[GREGORY *et al.*, p. 1981].

Nel caso di più opere dello stesso autore, gli anni vanno separati da un punto e virgola:

[BATTISTA, 1996; 1975; 1981].

Se vogliamo citare opere del medesimo autore pubblicate nello stesso anno, basterà ordinare le pubblicazioni con le lettere a, b, c e così via:

[REALE, 1999a; 1999b].

Se si citano più autori all'interno della stessa parentesi, anche in questo caso si usa il punto e virgola:

Furono ricordati alcuni punti di riferimento fondamentali in materia [BUSSON, 1933; VILLEY, 1935; BOASE, 1935; DREANO, 1952].

Nel caso di un volume tradotto in italiano va indicato l'anno dell'edizione italiana (preceduto dall'anno dell'edizione originale tra parentesi tonde) con le eventuali pagine citate dall'edizione italiana. Il lettore troverà, nella bibliografia che conclude il lavoro, i dati completi delle due edizioni, quella in lingua originale e quella italiana. Ci si può regolare allo stesso modo per indicare l'anno dell'edizione originale di un testo del quale noi usiamo un'edizione più recente

Esempi:

[CIORAN (1949), 1996, p. 33].

[LABRIOLA (1900), 1970, pp. 460-465].

In lavori meno specialistici, come in una tesina della prima annualità, sarà sufficiente l'indicazione dell'anno dell'edizione italiana effettivamente utilizzata:

[CIORAN, 1996, p. 33].

[LABRIOLA, 1970, pp. 460-465].

La bibliografia finale si presenterà in una forma alquanto diversa da quella tradizionale.

Esempi:

BATTISTA, Anna Maria

1981. *Psicologia e politica nella cultura eterodossa francese del Seicento*. In GREGORY *et al.* 1981, pp. 321-351.

GREGORY, Tullio, *et al.*

1981. *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*. Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre-1 novembre 1980). Firenze: La Nuova Italia.

LABRIOLA, Antonio

1900. *I socialisti e la questione cinese*. In LABRIOLA 1970, pp.460-465.

1970. *Scritti politici 1886-1904*, a cura di Valentino GERRATANA. Roma-Bari: Laterza.

### 36. *Indice dei nomi.*

Se il vostro lavoro prevede un indice dei nomi citati, vi raccomandiamo di prepararlo alla fine dell'ultima stesura, quando sarà sicuro che non ci saranno più modifiche nell'ordine delle pagine. L'indice dei nomi appare in genere su due colonne e riguarda autori, curatori e traduttori dei volumi citati (non gli editori), personaggi storici etc. I nomi propri vanno nella lingua originale.

Vediamo quattro esempi:

Kant, Immanuel, 73.

Pascal, Blaise, 351-2.

Rousseau, Jean-Jacques, 44, 44n.

Senofonte, 37n.

Il primo esempio indica un autore citato in una pagina del vostro lavoro ma non anche in nota. Il secondo indica un autore citato in più di una pagina di seguito. Il terzo indica un autore citato sia nel testo che in una nota di quella stessa pagina. Il quarto indica un autore citato solo in una nota di una pagina del vostro lavoro. In genere, non si lascia spazio tra il numero di pagina e l'indicazione di nota (scriverete 44n, e non 44 n).

Chiudo queste pagine - in cui ho cercato di rispondere ai molti dubbi e quesiti propostimi negli anni dagli studenti in tema di redazione di elaborati universitari - con un sincero "grazie" ai professori: Tullio Gregory, che per primo mi diede l'idea di questo lavoro; Marta Fattori, che ne ha incoraggiato la pubblicazione; Alfonso Maierù e Nicolao Merker, per le dotte, amabili conversazioni sulle citazioni di autori classici, medievali e moderni - senza infine dimenticare le care figure di Marco M. Olivetti e di Maria Corda Costa.